



UIL CREDITO ESATTORIE
E ASSICURAZIONI

Rassegna Stampa

Venerdì 20 Febbraio 2015

La tesi di Caselli (Assopopolari) in audizione alla camera

Le popolari riformate a rischio speculazione

E venne il giorno di Assopopolari davanti alle commissioni finanze e attività produttive della camera sul decreto legge banche popolari. Quello del presidente, Ettore Caselli, è stato un intervento assai critico. «La trasformazione in spa» delle banche popolari con attivi di 8 mld «andrebbe prevista non quale obbligo cogente e ineludibile, ma solo quale sanzione per le popolari che non completino un percorso finalizzato a riconoscerle», tra l'altro, «al voto capitaro un ruolo non esclusivo e al voto proporzionale un ruolo non marginale». Da parte di Assopopolari c'è «ampia disponibilità» a trovare soluzioni in un «percorso condiviso».

La riforma avviata dal governo, invece, «compone il rischio che nel capitale delle banche popolari» possano entrare «soggetti caratterizzati da connotati fortemente speculativi, volti a trarre vantaggio dalle circostanze, con logiche decisamente opportunistiche» e «a pagare conseguenze pesantissime non sarebbero solamente le banche, ma l'intero sistema del paese».

Il giudizio di Assopopolari è stato rafforzato dal parere emerso mercoledì dal Comitato economico e sociale europeo (Cese) sul ruolo di popolari e bcc nella coesione territoriale. Da esso emerge che va tutelata la «biodiversità» di questi istituti, senza che questo implichi arbitrarietà nell'applicazione delle norme.

Il Cese, nelle sue conclusioni, sollecita l'utilizzo di parametri oggettivi che giustificano una regolamentazione specifica per ogni modello di attività bancaria. I parametri sono i risultati economici e finanziari, il contributo all'economia reale, la gestione del rischio e la governance.

Il Cese lancia un appello per un ritorno all'attività tradizionale. L'esperienza, conclude il parere, ha dimostrato che la diversità, la di-

spersione e la ripartizione dei rischi sono fattori positivi per il sistema finanziario europeo. «Per questo motivo è opportuno riservare un trattamento speciale alle casse di risparmio e alle banche cooperative al momento di applicare le norme prudenziali, tenuto conto del fatto che questi istituti costituiscono il modello di banca chiesto dai cittadini europei».

Giudizio positivo sul decreto è invece venuto dal d.g. dell'Ania, Dario Focarelli, secondo cui «le finalità del provvedimento si inquadrano nel processo avviato da alcuni anni, sono perciò giuste e i singoli provvedimenti sono condivisibili, ma «serve un salto di qualità».

Critici, infine, i sindacati. Per Agostino Megale (Fisac-Cgil), «non esiste alcun elemento d'urgenza o di stato di necessità da giustificare l'utilizzo di uno strumento come il decreto legge» per trasformare le popolari in spa. Secondo Massimo Masi (Uilca-Uil), «il decreto dovrebbe essere ritirato o comunque profondamente rivisto dopo un necessario percorso di valutazione tra i soggetti sociali interessati, riprendendo le proposte che già si stanno formulando per una riforma delle banche popolari». La Fiba Cisl ha espresso forti preoccupazioni riguardo all'impatto sociale del decreto. Sergio Girgenti, a nome della Fiba Cisl, ha sottolineato che l'obbligo alla trasformazione in spa provocherebbe una grave crisi occupazionale del settore credito: le fusioni porteranno ad almeno 20 mila esuberanti. Una nota distensiva è venuta dal ministro dell'economia, Gian Carlo Padoan, secondo cui il governo non intende emanare un decreto legge sulle Bcc e vede positivamente un'autoriforma. Tuttavia, di popolari e Bcc «ce ne sono troppe e quelle che ci sono troppo piccole».

—© Riproduzione riservata—





ASSOCIAZIONE NAZIONALE
FRA LE BANCHE POPOLARI

Popolari: Masi (Uilca), decreto da ritirare o rivedere

(AGI) - Roma, 19 feb. - Il decreto di riforma delle banche popolari dovrebbe essere ritirato o comunque profondamente rivisto dopo un necessario percorso di valutazione tra i soggetti sociali interessati, riprendendo le proposte che già si stanno formulando per una riforma delle banche popolari: questa la sintesi dell'intervento del segretario generale Uilca, Massimo Masi, all'audizione presso le commissioni riunite finanze e attività produttive della Camera. Dopo aver indicato la decisione del Governo come una "scelta unilaterale e radicale", il sindacalista entra nel merito della questione, affermando che le 10 banche popolari coinvolte dal dl nella trasformazione in società per azioni, rappresentano una grande parte del sistema che da sempre costituisce un riferimento basilare a livello territoriale per la sua capacità di interlocuzione diretta e costante con la piccola media impresa e con le famiglie. Realtà che, se mai, hanno visto progressivamente peggiorare le relazioni con le banche costituite come società per azioni, per la loro natura proiettata verso la massimizzazione del profitto.

Stupisce in tal senso, spiega il sindacalista, che il Governo, per motivare la validità del decreto, abbia anche sostenuto che l'operazione posta in atto produrrà per la clientela benefici, oltre a quelli di più agevole accesso al credito, anche in termini di migliore qualità dei servizi offerti in regime di costi inferiori. "Non si comprende al riguardo quali possano essere le garanzie che il Governo adduce a supporto della sua valutazione, considerando che la natura cooperativistica delle banche popolari si richiama a principi per loro natura proiettati a una visione sociale dell'azienda, per i quali gli obiettivi aziendali si pongono in alternativa a quelli del raggiungimento di massimo profitto e distribuzione dello stesso agli azionisti, che è base delle aziende di natura capitalistica, come le società per azioni. Al riguardo la soluzione imposta dal Governo - argomenta Masi - risulta del tutto contraddittoria con quella logica di estensione della partecipazione di lavoratori, manager, clienti alla vita delle aziende, che si richiama a concetti di democrazia economica e responsabilità sociale d'impresa, ritenuti nel tempo fondamentali per indirizzare l'azione delle imprese verso comportamenti che ne recuperino il ruolo sociale, quali soggetti determinanti per la costruzione nei territori dove operano di modelli in cui il profitto è funzionale alla crescita e allo sviluppo delle comunità di riferimento e in generale del Paese, in prima istanza come strumento per creare nuova e stabile occupazione". (AGI) Red/Ccc

Che cosa succede ad Atene senza l'accordo?

Monster lancia un app per il lavoro

Le Popolari: il decreto favorirà gli speculatori

Di Ilva, si alla fiducia: arrivano 1,8 miliardi

Crisi, Caritas e Istat: a rischio povertà 1 su 4. Allarme "N..."

Le Popolari: il decreto favorirà gli speculatori

L'associazione degli istituti alla Camera: troppi rischi. I sindacati lanciano l'allarme occupazione. Padoan: opportunità per rafforzarsi. E stringe sul credito cooperativo



Il ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan alla presentazione del rapporto Ocse

LAPRESSE

Condividi

4

Tweet

11

G+1

2



R.E.

19/02/2015

Il braccio di ferro sulle banche popolari non è finito. Anzi. Mentre Assopopolari e sindacati di categoria fanno suonare l'ennesimo campanello d'allarme, il ministro del Tesoro Padoan rivendica la bontà della riforma e stringe sugli istituti di credito cooperativo: nessun decreto, dice, ma è il momento della autoriforma.

L'Sos delle sigle di categoria

Ad aprire la giornata sono le parole dei sindacati bancari, ascoltati alla Camera sul decreto. I rappresentanti di Fabi, Uilca e Fisac tratteggiano una ondata di fusioni che potrebbe causare una perdita di 20mila posti di lavoro e mettono in guardia sull'acquisizione da parte dei concorrenti straniere delle banche che saranno costrette e trasformarsi in Spa. Un concetto che ribadiscono anche da Assopopolari. «La trasformazione in spa, che dovrebbe essere comunque accompagnata da accorgimenti finalizzati a mantenere l'attuale carattere di public company indipendente, andrebbe prevista non quale obbligo cogente e ineludibile ma solo quale sanzione per le popolari che non completino un percorso finalizzato a riconoscere tra l'altro al voto capitaro un ruolo non esclusivo e al voto proporzionale un ruolo non marginale», dice il presidente Ettore Castelli. Il pericolo, insomma, è che arrivino «soggetti dai connotati speculativi».

Il muro dei banchieri

Il dl sulle banche popolari porterà gli istituti a essere «filiali di gruppi stranieri» e

LEGGI ANCHE



23/01/2015

Popolari al contrattacco
"La riforma va fermata"

FRANCESCO SPINI



ANSA

20/01/2015

Trasformazione in Spa,
bufera sulla riforma delle
banche Popolari

ALESSANDRO BARBERA



LAPRESSE

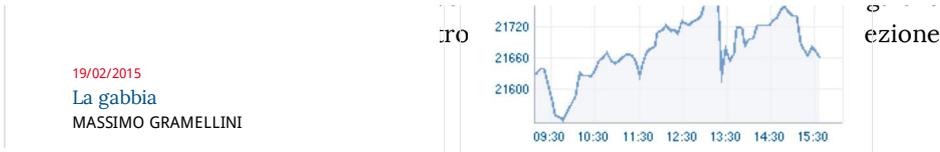
20/01/2015

Banche, il governo
trasforma le popolari in Spa

LA STAMPA ECONOMIA

SEGUICI SU   

- Che cosa succede ad Atene senza l'accordo?
- Monster lancia un app per il lavoro
- Le Popolari: il decreto favorirà gli speculatori
- Di Ilva, si alla fiducia: arrivano 1,8 miliardi
- Crisi, Caritas e Istat: a rischio povertà 1 su 4. Allarme "N..."



Indice	Ora	Ultimo	Var %
FTSE MIB	15.40	21.613,78	-0,21%
FTSE Star	15.40	21.814,50	+0,09%
FTSE Mid Cap	15.40	29.516,20	+0,02%
FTSE Small Cap	15.40	19.146,40	+0,62%
FTSE All Share	15.40	22.973,47	-0,19%

valori del territorio», dice il ministro della Giustizia. La riforma attende da più di venti anni ma non è mai stata fatta. A chi critica il provvedimento rispondo che continuo a pensare di avere ragione», ribadisce in una intervista a «L'Espresso». Infine, una stoccata alle coop. «Sul Credito Cooperativo non è allo studio un decreto, ma abbiamo ben presente che ce ne sono troppe e quelle che ci sono sono troppo piccole».

LA STAMPA CON TE DOVE E QUANDO VUOI



E-mail:

Sede:

Password:

ABBONATI  **ACCEDI** 

[+ Recupera password](#)

TI POTREBBERO INTERESSARE ANCHE

Sponsor
(4WNet)

- 03/04/2014 Voleva abolire il Senato e critica Renzi Verità e bugie sugli attacchi a Rodotà
- 19/02/2015 Follia! iPhone da 17€. Stanno offrendo all'asta iPhone a prezzi folli, come 17 €.
- 23/01/2015 Lo stupore di Giarda e gli applausi di Squinzi
- 24/01/2015 Il Banco Popolare al Governo: "Una svolta troppo affrettata"
- 21/01/2015 Blitz contro un mondo pietrificato
- 06/02/2015 Popolari, Padoan tira dritto: "Avanti sulla riforma"

Popolari: Uilca, decreto va ritirato o rivisto profondamente

12:46 ROMA (MF-DJ)--"Per Uilca il decreto dovrebbe essere ritirato o comunque profondamente rivisto dopo un necessario percorso di valutazione tra i soggetti sociali interessati, riprendendo le proposte che già si stanno formulando per una riforma delle banche popolari". Lo ha detto il segretario generale della Uilca, Massimo Masi, durante un'audizione alla Camera sul decreto di riforma delle banche popolari. pev/vs eva.palumbo@mfdowjones.it (fine) MF-DJ NEWS 1912:46 feb 2015

